

Piazza San Carlo: tutti condannati a un anno e mezzo, anche l'Appendino

Sono stati tutti condannati a un anno e sei mesi i 5 imputati – tra cui la sindaca di Torino Chiara Appendino – nel processo con rito abbreviato per i fatti di piazza San Carlo. Il procedimento si riferisce a quanto accadde nel capoluogo piemontese la sera del 3 giugno 2017, durante la proiezione su maxischermo della finalissima di Champions League: una serie di ondate di panico tra la folla portarono a 1.600 feriti e in seguito alla morte di due donne a causa delle lesioni subite.

Dice di provare “amarezza” la sindaca di Torino, Chiara Appendino, che in un lungo post su Facebook commenta la condanna per i fatti di piazza San Carlo.

Appendino sottolinea di non avere intenzione di sottrarsi alle responsabilità, ma “è altrettanto vero che oggi devo rispondere, in quanto sindaca, di fatti scatenati da un gesto – folle – di una banda di rapinatori”, aggiunge sostenendo che sul “difficile ruolo dei sindaci forse andrebbe aperta una sana discussione”. Appendino conclude dicendosi “fiduciosa di riuscire a far valere le nostre tesi nei prossimi gradi di giudizio”.

Fonte: [ansa.it](https://www.ansa.it)

CCIAA Cuneo: “Per accelerare

la ripartenza in sicurezza, sosteniamo la campagna vaccinale privata”

Salvaguardare la produttività delle aziende e sollevare il sistema sanitario pubblico dalle vaccinazioni delle fasce che non sono prioritarie, avviando in parallelo una campagna vaccinale di cui le imprese sono pronte a farsi carico per i propri dipendenti.

E' l'obiettivo condiviso dalla Camera di Commercio di Cuneo insieme ad Unioncamere Piemonte e agli altri Enti Camerali territoriali, tra i firmatari della letterache il presidente della Regione Alberto Cirio ha inviato al neo presidente del Consiglio Mario Draghi.

“Nel pieno rispetto delle regole italiane, europee e in accordo con le autorità nazionali, sosteniamo la Regione che ha raccolto un'istanza partita dalle imprese stesse – commenta il Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Mauro Gola – disposte ad accollarsi il costo economico e organizzativo di parte del piano vaccinale”.

L'obiettivo è alleggerire il sistema di vaccinazione pubblico e accelerare l'iter dell'immunizzazione per poter garantire la ripartenza delle imprese, consentendo a lavoratori e lavoratrici, in primis quelli impegnati nel comparto dell'export, di muoversi in piena sicurezza.

Con oltre 270 mila dosi già inoculate, la nostra è tra le Regioni che stanno procedendo con maggiore rapidità nella campagna vaccinale anti Covid-19. Abbiamo chiesto al Presidente Draghi di avallare la fattibilità di un doppio percorso, consentendo l'intervento privato nel piano vaccinale pubblico, per poter garantire la ripartenza delle nostre imprese attraverso l'immunizzazione del personale più esposto

al contagio.

Conclude il Presidente Gola: “In attesa che la Società di Committenza Regionale (S.c.r.) chiarisca quanti vaccini siano effettivamente acquistabili a livello europeo e quale sia il costo, il sistema camerale sta approfondendo a livello giuridico la possibilità di fare da tramite nei confronti delle aziende che vogliono acquistare i vaccini”.

Enti locali: “La Regione conferma i fondi dello scorso anno”

La Commissione Autonomia, a maggioranza, ha dato parere favorevole alla parte del Bilancio 2021-23 relativa agli Enti locali. Nella seduta, presieduta da **Davide Nicco**, l'assessore **Fabio Carosso** ha spiegato che “malgrado il difficile momento finanziario innescato dalla pandemia, la Giunta conferma tutti i fondi dello scorso anno. Quindi potremo continuare ad aiutare i Comuni in conformità con il recente passato”.

Quanto alle somme a disposizione, Carosso ha ricordato che alla Città metropolitana e al Vco vanno 4 milioni, poi altre cifre più o meno significative per le varie autonomie locali.

L'assessore ha aggiunto che “per quanto riguarda le unioni e le fusioni di Comuni, stiamo lavorando a una riforma per facilitarle e, soprattutto per le unioni, dovremo affrontare con pazienza la procedura oggi un po' difficoltosa”.

È intervenuto **Domenico Ravetti** (Pd) per chiedere nello specifico quali siano i termini delle riforme proposte, specie per le fusioni “che spesso sono fonte di malcontento da parte

dei piccoli Comuni". Ma anche come si intenda procedere con la premialità. L'assessore ha risposto che per quest'ultima "è chiaro che ci vorrebbero fondi aggiuntivi per essere più incisivi. Stiamo lavorando per cambiare, ha ragione Ravetti, la questione non è semplice. Circa le fusioni, "per evitare le proteste successive, dobbiamo pensare a un referendum che sia in qualche modo vincolante: stiamo valutando una soluzione che permetta ai cittadini di dare un'opinione che abbia un valore democratico".

Alberto Avetta (Pd) ha poi chiesto a che punto sia l'interlocuzione per l'aggiornamento della normativa con Anci e a Uncem. "Auspico che su queste tematiche importantissime il confronto possa anche essere preventivo". L'assessore ha riferito di essersi già confrontato con i due enti per trovare una linea comune e ora con gli uffici si stanno preparando proposte che verranno immediatamente condivise. "È importante che anche i sindaci neoeletti capiscano i vantaggi della collaborazione e i risparmi che le unioni generano".

Commercio estero in Piemonte: il 2020 si chiude con intensa contrazione sia dell'esport che dell'import

Gli effetti della pandemia da Covid-19 sugli scambi internazionali sono stati pesantissimi. La caduta di produzione e domanda ha penalizzato molti Paesi e rallentato le dinamiche del commercio estero colpito anche dalle difficoltà di collegamento, di trasporto, e dalle restrizioni

messe in campo dalle principali economie mondiali per contrastare l'emergenza sanitaria.

In quest'ottica vanno letti anche i risultati che hanno caratterizzato il Piemonte.

Nel 2020 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato sui 41,0 miliardi di euro, registrando una contrazione del 12,7% rispetto al 2019.

Valutando le singole performance trimestrali, si rileva come l'andamento del valore delle vendite all'estero sia derivato da una dinamica fortemente negativa segnata nei primi tre trimestri dell'anno, seguita da una ripresa d'intensità modesta nel periodo ottobre-dicembre 2020. Alla **flessione del 7,4% del I trimestre** ha fatto seguito l'elevatissima contrazione del periodo **aprile-giugno 2020 (-36,3%)**. Nel **III trimestre** la variazione tendenziale si è attestata al **-7,8%**, per poi invertire la rotta negli **ultimi tre mesi dell'anno (+2,0%)**.

Sul fronte delle **importazioni** il 2020 ha registrato una flessione del 13,5% rispetto all'anno precedente; il valore dell'import piemontese di merci è sceso a **27,9 miliardi di euro**.

Il **saldo della bilancia commerciale**, pari a **13,1 miliardi** di euro, permane, dunque, di segno positivo, in diminuzione di circa 1 miliardo rispetto all'anno precedente, quando si attestava a 14,1 miliardi.

Il risultato negativo evidenziato dal Piemonte nel corso del 2020 è più consistente rispetto a quello medio nazionale. Le **esportazioni italiane** hanno, infatti, registrato un **calo dell'9,7%** rispetto all'anno precedente.

"L'emergenza sanitaria mondiale e la paralisi internazionale delle merci non potevano non interessare anche il Piemonte, che chiude l'anno con una flessione dell'export del 12,7%. Il

risultato positivo solo dell'ultimo trimestre 2020 (+2,0%) ci fa, invece, ben sperare nella possibilità per la nostra regione di una ripresa dei valori del commercio estero. Continua a essere prioritaria e necessaria in quest'ottica, però, l'attuazione di un rapido piano vaccini nazionale e internazionale" commenta **Gian Paolo Coscia**, presidente di Unioncamere Piemonte.

La flessione marcata dell'export nazionale (la più ampia registrata dal 2009) è derivata da riduzioni significative delle vendite oltrconfine per tutte le regioni italiane ad eccezione del Molise (+26,0%). I cali più intensi, dovuti principalmente al crollo delle vendite di prodotti energetici, riguardano la Sardegna (-40,6%) e la Sicilia (-24,2%), le flessioni più contenute la Liguria (-0,7%) e la Basilicata (-4,4%).

Le performance negative delle quattro principali regioni esportatrici italiane – Piemonte (-12,7%), Lombardia (-10,6%), Emilia-Romagna e Veneto (-8,2% per entrambe) – spiegano da sole circa i due terzi del calo dell'export nazionale.

Nonostante la contrazione a doppia cifra, il **Piemonte** si conferma anche nel 2020 la **quarta regione esportatrice**, con una **quota del 9,45% delle esportazioni complessive nazionali**, dato in continua riduzione rispetto agli anni precedenti: 2019 (9,8%), 2018 (10,4%) e 2017 (10,7%). La Toscana (9,44%) segue a solo un decimo di punto di distanza.

Tutti i principali settori export-oriented hanno subito le difficoltà del commercio internazionale. Solo **il comparto alimentare ha chiuso l'anno con una sostanziale stabilità rispetto al 2019 (+0,0%)**.

Registrano una flessione superiore rispetto alla media regionale i prodotti del **tessile abbigliamento**, la cui vendite oltre confine **calano del 19,9%**.

Anche i **mezzi di trasporto**, secondo comparto dell'export

regionale, mostrano un calo elevato rispetto all'anno precedente (-18,0%). All'interno dei mezzi di trasporto il dato più preoccupante è stato registrato dalla **nautica (-53,8%)** e dal **ferro-tranviario (-27,9%)**. **L'aerospaziale flette del 21,5%, seguito dalla componentistica autoveicolare (-19,7%)**. Elevato, ma più contenuto della media del settore, il calo segnato dall'export **di autoveicoli (-13,2%)**.

Decisamente negativa è risultata anche la dinamica esibita dal comparto dei **metalli, che ha segnato una flessione del 14,7%**.

Con circa un quinto dell'export regionale la **meccanica** diventa, al posto dei mezzi di trasporto, il primo settore piemontese per vendite all'estero e registra una **contrazione del valore esportato del 13,7%**.

Inferiore alla contrazione media piemontese, la variazione negativa registrata dalla **gomma plastica (-11,3%)**.

Analizzando la destinazione delle vendite piemontesi all'estero si osserva come il principale bacino di riferimento risulti anche nel 2020, nonostante l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, l'**Ue 27**, verso cui è diretto il **55,4%** dell'export regionale, contro il **44,6%** destinato ai mercati **extra-Ue 27**.

La performance dell'**export piemontese verso i mercati comunitari** è risultata complessivamente negativa nel 2020, **calando del 12,0%** rispetto all'anno precedente.

Il risultato è dovuto principalmente al trend registrato dall'esportazioni piemontesi verso la **Francia (-13,5%)**, primo mercato per le vendite all'estero della regione. Una **flessione del 10,6%** è stata registrata dall'export verso la **Germania**, secondo mercato di riferimento. Le **vendite verso la Spagna** hanno segnato una **riduzione del 16,5%**.

Contrazioni a doppia cifra caratterizzano anche l'export verso la **Polonia (-16,9%)**, la **Repubblica Ceca (-12,5%)** e la **Svezia (-14,1%)**.

Le vendite piemontesi dirette ai **Paesi extra-Ue 27** hanno mostrato, nel corso del 2020, un trend maggiormente preoccupante, registrando un **calo del 13,5%** rispetto all'anno precedente.

Su questo risultato hanno influito pesantemente le dinamiche evidenziate verso il **mercato svizzero (-24,9%)**, quello **statunitense (-15,6%)** e quello **britannico (-17,7%)**. Inteso anche il calo verso la **Turchia (-9,8%)** e la flessione verso il **Giappone (-11,6%)**.

Positivo e incoraggiante, invece, il trend delle vendite in **Cina** che segna una, seppur debole, crescita **(+0,4%)**.

—

Allasia: “Necessario tutelare gli ambulanti non alimentari”

Questa mattina il presidente del Consiglio regionale Stefano Allasia ha incontrato, con l'assessore Maurizio Marrone, una rappresentanza degli ambulanti appartenenti alle sigle GOIA, UBAT e APICAST, scese in piazza per protestare contro le chiusure dei mercati agli operatori non alimentari.

“A nome dell'Assemblea legislativa – sottolinea il presidente Allasia – esprimiamo vicinanza e supporto ai commercianti ambulanti che hanno manifestato per poter tornare a lavorare in sicurezza. Come Consiglio Regionale invitiamo la Giunta ad

intervenire nei confronti del governo nazionale affinché la categoria, ormai allo stremo, possa tornare in attività dopo le feste pasquali. La chiusura dei mercati agli operatori extra alimentari è un provvedimento discriminatorio che mette in difficoltà economiche migliaia di famiglie piemontesi”.

Contributi mensili per assistere familiari disabili o non autosufficienti

La Regione Piemonte interviene a sostegno di chi svolge un ruolo di cura e di assistenza a domicilio a propri familiari portatori di disabilità o non autosufficienti (i cosiddetti caregiver).

Su iniziativa dell'assessore alle Politiche sociali **Chiara Caucino** sono stati stanziati complessivamente **11 milioni di euro**:

– 5,5 milioni, secondo l'indicazione del decreto ministeriale risalente a ottobre 2020, verranno elergiti sotto forma di contributo mensile variabili tra 400 e 600 euro previa richiesta ai Servizi sociali di zona e valutazione delle unità competenti delle Asl in base al grado di non autosufficienza dei pazienti;

– altri 5,6 milioni saranno concessi sotto forma di stanziamento straordinario ai caregiver che durante il periodo del Covid state costretti ad abbandonare il lavoro o sono stati messi in cassa integrazione; in questo caso saranno i Servizi sociali di zona a valutare caso per caso la situazione attraverso un meccanismo di punteggi e il contributo da 400

euro a 600 euro al mese sarà determinato anche in base al valore del modulo Isee.

Le domande potranno essere **presentate dal mese di maggio**.

“In questo modo – commenta l’assessore Caucino – si dimostrano ancora una volta la vicinanza della Regione nei confronti dei più fragili e di chi ha ‘combattuto’ in prima linea la battaglia contro il Covid assistendo in prima persona i propri parenti non autosufficienti o portatori di disabilità. Si tratta di persone che hanno svolto un compito cruciale nell’assistenza dei più fragili e che spesso hanno dovuto subire danni e gravi rinunce per poter assistere i loro cari”.

Caucino assicura anche che si farà portavoce con il ministro alle Disabilità, Erika Stefani, affinché la prima misura venga rifinanziata dal Governo una volta terminante le risorse oggi disponibili.

Foraz (Cnvv) e UniPO organizzano corso di alta formazione: “Diritto e tecnica delle produzioni agro-alimentari”

Foraz, il consorzio di formazione professionale che fa capo a Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), in collaborazione con l’Università del Piemonte orientale e con

il coordinamento del prof. Vito Rubino, organizza un corso di alta formazione in “Diritto e tecnica delle produzioni agro-alimentari”, rivolto a tutti coloro che operano nel settore alimentare o che producano materiali e oggetti destinati a entrare in contatto con gli alimenti (i cosiddetti “Moca”).

Gli incontri presenteranno le disposizioni della legislazione alimentare, implementando le conoscenze in campo tecnico e giuridico e fornendo spunti operativi per la gestione delle attività. Le figure professionali interessate sono molteplici: dagli operatori del settore (responsabili Haccp, responsabili e addetti al controllo qualità, responsabili affari regolatori, dirigenti di stabilimento, amministratori), ai consulenti, ai responsabili e agli addetti dei laboratori di analisi, agli addetti alle certificazioni di prodotto in ambito agroalimentare e Moca.

Le lezioni si svolgeranno on line, il venerdì pomeriggio, tra giugno e ottobre 2021, ma sono previste anche sessioni in presenza per consentire esercitazioni pratiche. Il programma prevede i seguenti moduli: sicurezza alimentare; comunicazione commerciale e rapporto con i consumatori; regimi specifici per determinate categorie di prodotti; nutraceutica e nuove tecnologie per la produzione di alimenti; profili giuridici e responsabilità dell’Osa; materiali e oggetti a contatto con gli alimenti.

Le aziende che aderiranno all’intero percorso o iscriveranno più di un partecipante avranno un sconto del 10%. Foraz, a cui si può richiedere il programma dettagliato di ciascun modulo e a cui devono essere inviate le adesioni entro il 28 maggio 2021, si occuperà gratuitamente anche della stesura del piano per finanziare il corso con i voucher di Fondimpresa.

La situazione del comparto extralberghiero all'Assemblea di Agriturist Alessandria

Una situazione ancora tutt'altro che rosea è quella emersa dall'Assemblea di Agriturist Alessandria che si è tenuta ieri sera in modalità on line tra i soci dell'associazione che si occupa del comparto extralberghiero di Confagricoltura.

Dopo i saluti agli intervenuti, il presidente provinciale e titolare di Podere La Rossa di Morsasco (AL) Franco Priarone e il presidente regionale titolare di Tenuta Fiscala Lorenzo Morandi hanno evidenziato le principali criticità del momento e le azioni mirate dell'associazione per la ripresa del comparto duramente colpito dalla pandemia.

I due Presidenti provinciale e regionale hanno commentato: *“La diminuzione del numero di prenotazioni e presenze, sia per quanto riguarda il pernottamento che la ristorazione, è evidente, anche se esistono alcune realtà più fortunate che hanno potuto continuare a lavorare come chi ha camere o alloggi vicini ad aziende e città con clientela business. Altri agriturismi hanno addirittura chiuso per gran parte della stagione autunnale e invernale. La stragrande maggioranza confida nelle presenze di turisti italiani ma anche stranieri a partire da adesso e per tutta l'estate, visto l'andamento epidemiologico e quello vaccinale”*.

Il direttore provinciale di Confagricoltura Cristina Bagnasco ha poi dato lettura dei bilanci (consuntivo e preventivo).

Si sono passate in rassegna, poi, tutte le iniziative associative: la campagna promozionale “Riparti naturalmente.

Riparti con noi” presente sui social e sul sito provinciale , creata appositamente per il rilancio del comparto in questa situazione di emergenza con foto scattate negli agriturismi associati; un’ulteriore opportunità a sostegno del settore agroalimentare è l’iniziativa “L’agricoltura a domicilio”, la campagna specifica di Confagricoltura Alessandria che promuove, attraverso i siti internet associativi, i social Instagram e Twitter ed il passaparola, le aziende agricole e agrituristiche associate che consegnano prodotti a casa del consumatore; infine, si è parlato di fattorie didattiche, forse le maggiormente e duramente colpite dall’emergenza sanitaria per la sospensione delle attività didattiche extrascolastiche. Per loro Agriturst sta realizzando un progetto legato all’opuscolo didattico “Scatta il verde, vieni in campagna”, che sarà presentato al pubblico tra qualche tempo.

“Offriamo luoghi incontaminati, attività in campagna accompagnate da cibo e vino ottimi. Questa caratteristica ha consentito alle nostre imprese di diventare un segmento importante dell’offerta turistica italiana, consentendoci di partire avvantaggiati. Occorre però – ha dichiarato Priarone – cogliere l’occasione e incrementare questo potenziale, guardando alla sostenibilità delle aziende, all’innovazione, alla digitalizzazione e alle infrastrutture. Inoltre, la pandemia sta cambiando le abitudini: il lavoro in smart working è sempre più frequente, per cui perchè non in campagna tramite i servizi di ‘Holiday working’ degli agriturismi?”.

“Agriturst intende coinvolgere i turisti, ponendo l’accento sul valore della vacanza in campagna, luogo che permette relax, ampi spazi all’aria aperta e cibi di qualità locali” ha concluso Morandi.

UPO: Pubblicato il XXIII Rapporto AlmaLaurea su profilo e condizione occupazionale dei laureati

Il **Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea** ha presentato oggi, venerdì 18 giugno, in *streaming*, il **XXIII Rapporto sul Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati italiani**; le due indagini hanno coinvolto 76 università aderenti al Consorzio.

Il Rapporto di AlmaLaurea sul Profilo dei laureati ha analizzato le performance formative di 291 mila laureati nel 2020: in particolare, 165 mila laureati di primo livello, 89 mila dei percorsi magistrali biennali e 36 mila a ciclo unico; il Rapporto di AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei laureati ha analizzato 655 mila laureati di primo e secondo livello nel 2019, 2017 e 2015 contattati, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo.

Il Profilo dei Laureati

I **laureati UPO** nel 2020 coinvolti nell'indagine sono **2.126**. I dati rilevati dal Consorzio confermano le performance positive registrate negli ultimi anni: l'età media alla laurea è 25,6 anni, appena inferiore alla media nazionale di 25,8. Il 64,1% (media italiana 58,4%) dei laureati termina l'università in corso: in particolare è il 62,1% tra i triennali (contro il 57,7%) e l'80,5% tra i magistrali biennali (contro il 64,3%).

Il voto medio di laurea è 101,3 su 110, inferiore alla media nazionale del 103,2.

Il 73,0% dei laureati ha svolto tirocini riconosciuti dal proprio corso di studi e anche questo è un dato nettamente superiore alla media nazionale del 57,6%; dato confermato

osservando sia i dati dei laureati di primo livello (74,9% contro il 57,3%) sia dei magistrali (66,7% contro il 61,7%), sia tra i laureati magistrali a ciclo unico (73,5% contro il 50,2%).

Per analizzare la soddisfazione per l'esperienza universitaria appena conclusa si è scelto di prendere in considerazione l'opinione espressa dal complesso dei laureati in merito ad alcuni aspetti.

Il 92,0% dei laureati è soddisfatto del rapporto con il corpo docente e l'87,6% ritiene il carico di studio adeguato alla durata del corso. In merito alle infrastrutture messe a disposizione dall'Ateneo, l'87,1% dei laureati che le ha utilizzate considera le aule adeguate. Più in generale, il 93,7% dei laureati si dichiara soddisfatto dell'esperienza universitaria nel suo complesso.

E quanti si iscriverebbero di nuovo all'Università? Il 72,3% dei laureati sceglierebbe nuovamente lo stesso corso e lo stesso Ateneo, mentre il 5% si riscriverebbe allo stesso Ateneo, ma cambiando corso.

La Condizione occupazionale

L'Indagine sulla **Condizione occupazionale** ha riguardato complessivamente **3.471 laureati UPO**. I dati si concentrano sull'analisi delle performance dei laureati di primo e di secondo livello usciti nel 2019 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati di secondo livello usciti nel 2015 e intervistati dopo cinque anni.

Per quanto riguarda i laureati triennali contattati a un anno dal conseguimento del titolo, il 54,2% decide di proseguire il percorso formativo con un corso di secondo livello. Indagando

la quota rimanente (45,4%), il tasso di occupazione è dell'83,5% a fronte di una media nazionale del 69,2%, la retribuzione media è di 1.433 Euro (rispetto alla media nazionale di 1.270 Euro) e il 78,5 % valuta efficace o molto efficace il titolo conseguito (contro il 62,8%).

Tra i laureati di secondo livello del 2019 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è pari al 75,4% (media italiana 68,1%), la retribuzione media è di 1.489 Euro (media nazionale 1.364 Euro), il lavoro part-time coinvolge il 18,6% dei laureati (contro il 20,7%), la laurea è giudicata efficace o molto efficace dal 66,8% (contro il 66%).

Non cambia di molto la fotografia dei laureati di secondo livello del 2015, intervistati a 5 anni dal conseguimento del titolo.

Il tasso di occupazione è pari al 91,6% (media italiana 87,7%), la retribuzione media è di 1.552 Euro (media nazionale 1.556 Euro), il lavoro part-time coinvolge il 7,2% dei laureati (contro il 10,9%), la laurea è giudicata efficace o molto efficace dal 70,4% (contro il 68,5%).

La professoressa **Chiara Morelli**, delegata del Rettore per Orientamento, Job Placement, AlmaLaurea e Stage post-laurea ha commentato con soddisfazione i dati emersi dal Rapporto: «Un anno difficile, un anno che ha richiesto grandi cambiamenti a tutti, ma anche un anno in cui non è mai mancata l'attenzione ai nostri studenti e la collaborazione con scuole, enti, istituzioni e imprese del territorio. Un anno che, come attesta AlmaLaurea, conferma le performance positive del nostro Ateneo.

Gli studenti rimangono al centro di un progetto che prevede un'attenta pianificazione dell'offerta formativa e un accorto orientamento in entrata, *in itinere* e in uscita. AlmaLaurea certifica la soddisfazione dei nostri studenti, la regolarità

negli studi e il rapido inserimento nel mondo del lavoro. Sicuramente i numeri sono molto importanti e se, come in questo caso, sono positivi fanno molto piacere, ma ciò che ci fa comprendere che stiamo percorrendo la strada corretta sono anche i continui apprezzamenti che riceviamo dalle aziende e dalle istituzioni sulla qualità, sulla preparazione e sulle competenze dei nostri studenti.

Un dovuto ringraziamento va, pertanto, a tutte le realtà del territorio che credono al progetto formativo e riconoscono la qualità dei nostri laureati».

Torino, rinnovato il contratto di lavoro degli operai agricoli e florovivaisti

Questa mattina a Torino, nella sede di Confagricoltura, le organizzazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti, Cia e i sindacati dei lavoratori agricoli Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila-Uil hanno sottoscritto il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli e florovivaisti che **avrà efficacia fino al 31 dicembre 2023.**

“Abbiamo raggiunto un’intesa importante – dichiara il **direttore di Confagricoltura Torino Ercole Zuccaro** – che interessa circa **1.200 imprese agricole** del territorio provinciale per un totale di **600.000 giornate lavorate nel corso dell’anno**, in prevalenza da parte di manodopera stagionale”.

L'accordo, che introduce elementi qualificanti per quanto riguarda la gestione degli appalti e la tutela dei lavoratori, con un particolare attenzione al fenomeno dei migranti, prevede un **adeguamento retributivo dell'1,7%** che verrà corrisposto ai lavoratori in un'unica tranche a partire dal prossimo mese di agosto.
